

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

Approvato nella seduta del Consiglio Regionale
con delibera n. 4 del 24 gennaio 2018



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2018-2020

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

Premessa



La legge n. 190 del 2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e il decreto legislativo n. 33 del 2013 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” hanno subito rilevanti modifiche ed integrazioni ad opera del decreto legislativo n. 97 del 2016 (cd. Decreto Madia, recante semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), l’art. 42 prevedeva che le norme entrassero in vigore dal 23 dicembre 2016 e di conseguenza tali norme sono già applicate sia nel precedente che nell’attuale piano triennale per l’anticorruzione.

La prima novità introdotta dal decreto legislativo riguarda l’ambito di applicazione soggettivo. L’art. 3 modifica l’art. 2 del D.Lgs. 33/2013 ed inserisce l’articolo 2-bis “*Ambito soggettivo di applicazione*”. Quest’ultima disposizione al comma 2 lett. a) stabilisce che la disciplina prevista per le “*pubbliche amministrazioni*” di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, si applica, **in quanto compatibile**, agli enti pubblici economici e agli ordini professionali, riconoscendo l’esigenza di proporzionare l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza in base alle **peculiarità organizzative e gestionali degli Ordini e collegi professionali**. Tale principio è ribadito all’articolo 4, comma 1-ter che, nel modificare l’articolo 3 del D.Lgs. 33/2013, introduce una sorta di “*clausola di flessibilità*” che consente all’Autorità nazionale anticorruzione, in sede di redazione e predisposizione del Piano nazionale anticorruzione, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte. Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato in via definitiva dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016. Prevede apposita sezione dedicata agli Ordini e collegi professionali.

Le principali novità introdotte importanti nel D.Lgs. 33/2013 sono:

- 1) l’articolo 14 prevede che gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali sono obbligatori solo per quelli di carattere elettivo di livello statale regionale e locale, rimane quindi escluso da tale obbligo il nostro Ordine.
- 2) il nuovo Art. 15 “Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi di collaborazione e consulenza” così come modificato, prevede che, entro tre mesi dal conferimento di un incarico e per i tre anni successivi alla cessazione, vengano pubblicate le seguenti informazioni:
 - a) gli estremi dell’atto di conferimento dell’incarico;
 - b) il curriculum vitae;
 - c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in Enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
 - d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato;
- 3) l’Art. 10 profondamente rivisto dal titolo “Coordinamento con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione”, prevede che, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione siano indicati i dati che in precedenza venivano indicati nel piano della trasparenza che non è più autonomo documento, tale previsione per il nostro Ordine è da

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

considerarsi superfluo perché già veniva redatto un unico documento.

4) è stato inoltre potenziato l'accesso civico al fine di favorire forme diffuse di controllo, in particolare l'art. 3 dal titolo "Pubblicità e diritto alla conoscibilità", prevede che tutti i documenti, le informazioni e i dati di accesso civico, ivi compresi quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli ai sensi dell'articolo 7.

L'Autorità nazionale anticorruzione può, con il Piano nazionale anticorruzione, nel rispetto delle disposizioni del presente decreto, precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali.

5) L'Art. 5 dal titolo "Accesso civico a dati e documenti" ha previsto l'obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati, comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

6) L'Art. 9 "Accesso alle informazioni pubblicate nei siti", al fine di evitare eventuali duplicazioni, la suddetta pubblicazione può essere sostituita da un collegamento ipertestuale alla sezione del sito in cui sono presenti i relativi dati, informazioni o documenti, assicurando la qualità delle informazioni.

Le ultime principali Delibere ANAC di riferimento sono:

- n. 831 del 3 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- n. 1310 del 28 dicembre 2016 – Linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016
- n. 241 dell'8 marzo 2017 - Obblighi di pubblicazione ex art. 14 d.lgs. 33/2013
- n. 382 del 12 aprile 2017 - Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241 limitatamente all'art. 14, co. 1, lett. c) (compensi e spese di viaggi di servizio/missioni) e f) (dati reddituali e patrimoniali) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici
- n. 1134 dell'8 novembre 2017 - Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici

Si segnala inoltre la novità introdotta sul Whistleblowing dalla L.179-2017 in vigore dal 29 dicembre 2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"

Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Il contrasto alla Corruzione ha previsto anche per i soggetti privati nuove e importanti novità, che se pur non applicabili al nostro Ordine Professionale si è deciso comunque di riportarle per il senso civico che il nostro Ordine, al di là del mero adempimento di realizzazione del P.T.P.C., vuole portare anche come conoscenza e approccio culturale nei confronti della collettività.

I soggetti privati destinatari delle misure di cui al D.Lgs. 231/2001 anche nota come legge sulla "Responsabilità amministrativa degli Enti dovranno:

- aprire uno o più canali che consentano, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- aprire almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- è stato previsto il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- dovrà essere introdotto nel sistema disciplinare, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Si ricordi anche che l'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo, il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante.

È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

Pur non rientrando il nostro Ordine tra i destinatari della normativa della corruzione tra privati non

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

si puo' evidenziare il fatto che nel corso dell'anno 2017 c'è stata un'ulteriore evoluzione della normativa con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 38/2017 dal 14 aprile 2017 ha introdotto modifiche all'art. 2635, e ha introdotto gli artt. 2635-bis e 2635-ter, aventi ad oggetto la corruzione fra privati o la istigazione alla corruzione tra privati, la nuova normativa colpisce tanto il corrotto che il corruttore ed è colpito non solo l'atto corruttivo verificatosi ma anche l'istigazione.

In particolare, l'art. 3 del d.lgs. 38/2017 interviene sull'art. 2635 c.c. includendo tra gli autori del reato, non solo coloro che rivestono posizioni apicali di amministrazione e di controllo, ma anche coloro che svolgono attività lavorativa mediante l'esercizio di funzioni direttive presso società o enti privati.

L'Ordine si riserva ulteriori interventi anche al presente P.T.P.C. nel corso dell'anno relativamente alla legge sul Whistleblowing come sopra illustrata.

Nel ricordare che gli incarichi presso l'Ordine sono gratuiti e pertanto l'Ordine non è tenuto e si riserva quindi la pubblicazione di tutti i dati indicati all'art. 14 comma 1 del D.Lgs 33/2013 così come previsto dal comma 1-bis dell'art. 14.

Il Consiglio dell'Ordine degli assistenti sociali della regione Lombardia ha nominato, in data 30/11/2015 con delibera n. 123, nella persona del sottoscritto Dott. Orazio Lietti il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa, Consigliere regionale e privo di deleghe gestionali.

Il Consiglio dell'Ordine degli assistenti sociali della regione Lombardia ha nominato, in data 05/04/2017 con delibera n. 57, nella persona del sottoscritto Dott. Giancarlo Alfredo Slavich il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa, Consulente esperto in materia di Anticorruzione, questo sia perché all'interno del Consiglio dell'Ordine non sussistono consiglieri con idonee competenze, né nel personale né nel consiglio, l'unico consigliere che poteva eventualmente assumere l'incarico è stato tra l'altro nominato Tesoriere infatti in data 25/07/2017 è stato rinominato il consiglio dell'ORDINE



Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

Il P.T.P.C. (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione) non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento di programmazione, che sistematizza e descrive le strategie di trattamento del rischio di corruzione.



Gli obiettivi che ci si prefigge per combattere la corruzione anche attraverso il presente piano sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nella realizzazione del piano e per il raggiungimento degli obiettivi, sono state seguite e adottate per quanto necessarie e compatibili con la nostra realtà i seguenti documenti e linee guida:

- PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - P.N.A. - emanato in precedenza dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, e adottato dal 2016 dall'ANAC comprensivo dei suoi Allegati.
- Linee guida operative dal titolo "I PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE", realizzato dal Comitato Tematico Rete Comunali sulla legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico, comprensivo dei suoi Allegati patrocinato anche da ANCI Lombardia.

Il P.T.P.C. ha il compito di descrivere:

I SOGGETTI E I RUOLI del personale coinvolto nella prevenzione della corruzione con i relativi compiti e le responsabilità quali il Responsabile della Prevenzione, i dirigenti, i referenti, i dipendenti che operano nelle aree di rischio;

LE AREE DI RISCHIO e i singoli processi, possibili eventi di corruzione, livello di rischio, livello di controllo e priorità di trattamento;

LE MISURE SPECIFICHE E LE MISURE TRASVERSALI dove le misure c.d. specifiche sono quelle per singola area di rischio, mentre le c.d. misure trasversali sono quelle valide per l'intera organizzazione e sono in grado di supportare il processo di gestione del rischio;

LA GESTIONE DELLA PERFORMANCE si procederà come segue: adempimenti, compiti e le responsabilità inseriti nel P.T.P.C. potranno essere inseriti fra gli obiettivi rilevanti per valutare la performance individuale ed organizzativa.

LA TRASPARENZA E INTEGRITA' per le quali la gestione del rischio deve essere coordinata con gli obblighi di trasparenza previsti nel D.Lgs. 33/2013 e attuati attraverso il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

IL MONITORAGGIO E LA REVISIONE verranno indicati i tempi e le modalità di monitoraggio, valutazione e controllo dell'efficacia del P.T.P.C. adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto.



LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anti Corruzione (ex **C.I.V.I.T.** Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche)

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.T.P.C. Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

1) Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della Corruzione e i principali reati di Corruzione



In questo capitolo vengono descritti i soggetti, che hanno un ruolo nella strategia di prevenzione della corruzione.

Qui di seguito si riepilogano le funzioni delle principali figure professionali dell'Ordine:

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione;

Ha il compito di prevenire fenomeni di corruzione o comunque di mala gestione all'interno dell'Ordine, secondo la L. 190/2012.

Il Responsabile per la Trasparenza;

Ha il compito di assicurare la pubblicazione dei documenti dell'Ordine previsti dal D.Lgs. 33/2013.

La nomina è disponibile al seguente link

- <http://w3.ordineaslombardia.it/?q=node/599>
- <http://w3.ordineaslombardia.it/sites/default/files/db%20123-15%20responsabile%20trasparenza-%20anticorruzione.pdf>

Il Presidente dell'Ordine

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ordine, convoca e presiede il Consiglio formulando l'ordine del giorno delle riunioni. Esercita le altre attribuzioni a lui conferite da ogni altra disposizione legislativa o regolamentare. Il Presidente adotta, in casi di urgenza, i provvedimenti necessari, salvo ratifica del Consiglio.

I dati inerenti la composizione del Consiglio regionale sono presenti sul sito istituzionale dell'Ordine www.ordineaslombardia.it al seguente link <http://w3.ordineaslombardia.it/?q=node/15>

Il Vicepresidente

Sostituisce per l'ordinaria amministrazione il Presidente in caso di assenza o impedimento temporaneo di quest'ultimo.

Il Segretario

Si occupa del regolare svolgimento dell'attività degli uffici e coordina le attività di segreteria, segue le attività generali di conduzione dell'Ordine in collaborazione con il Presidente; il coordinamento delle mansioni, delle prestazioni e dell'attività del personale istruendo il lavoro della Segreteria amministrativa, con particolare riferimento alla preparazione delle adunanze del Consiglio; l'istruzione delle pratiche di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e la pubblicazione e revisione dell'Albo; la redazione dei verbali delle adunanze del Consiglio.

Il Tesoriere

Presiede a tutta l'attività finanziaria del Consiglio, curando le entrate e le uscite, redige ogni anno

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

il progetto di bilancio preventivo e consuntivo da sottoporre all'esame del Consiglio.



Il Consiglio dell'Ordine

E' composto da 15 consiglieri. Nella prima seduta, elegge tra i suoi componenti il presidente, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere, ed esercita le seguenti attribuzioni:

- rappresenta, nel proprio ambito territoriale regionale, gli iscritti nell'Albo;
- vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;
- cura la tenuta dell'albo, provvedendo alle iscrizioni e alle cancellazioni dei professionisti effettuandone la revisione almeno ogni due anni;
- cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni;
- rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;
- vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;
- determina, con deliberazione approvata dal ministero vigilante la tassa di iscrizione all'albo ed il contributo annuale a carico degli iscritti stabilendone le modalità di riscossione, con facoltà di determinare la tassa ed il contributo in misura minore per i primi anni di iscrizione all'albo dopo l'abilitazione professionale;
- adotta i provvedimenti disciplinari a carico dei professionisti iscritti all'albo;
- provvede all'amministrazione del patrimonio dell'ordine e redige annualmente la previsione di spesa e il conto consuntivo, sottoponendoli all'approvazione del revisore dei conti;
- interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti e i loro clienti;
- provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria e a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;
- designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;
- promuove, organizza e regola la formazione professionale continua e obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi.

Il Consiglio di Disciplina Territoriale

E' composto da 15 membri, riuniti in un unico Consiglio territoriale di Disciplina a cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo.

I consiglieri componenti dei consigli di disciplina territoriali sono nominati dal presidente del tribunale nel cui circondario hanno sede, tra i soggetti indicati in un elenco di nominativi proposti dai corrispondenti consigli dell'ordine

Le funzioni di Presidente sono svolte, in conformità all'art. 8, comma 4, del D.P.R. 137/2012, dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'albo o quando vi siano componenti non iscritti all'albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di Vicepresidente sono

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

svolte dal componente che risulta secondo per anzianità d'iscrizione all'albo o per anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'albo o, quando vi siano componenti non iscritti all'albo, dal componente con minore anzianità anagrafica.

Il Consiglio di disciplina si articola in Collegi di disciplina, composti da tre consiglieri della medesima sezione e presieduti dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'albo, o, quando vi siano componenti non iscritti all'albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica.

Le funzioni di segreteria del Consiglio di disciplina sono svolte dagli uffici del Consiglio regionale dell'Ordine.



Il Revisore dei conti

La revisione dei conti è affidata a un Revisore unico. Il Revisore vigila sull'osservanza della legge e dell'ordinamento, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Consiglio dell'Ordine e controlla la tenuta dei conti e la correttezza dei bilanci.

Se il revisore non approva la previsione di spesa o il conto consuntivo, informa senza ritardo, trasmettendogli una dettagliata relazione, il Ministero vigilante, il quale scioglie il consiglio se sono state commesse gravi violazioni di norme di legge o regolamentari.

I responsabili dei procedimenti

Valutano, a fini istruttori, l'esistenza delle condizioni di ammissibilità, dei requisiti di legittimazione e dei presupposti del procedimento amministrativo; compiono avvalendosi della Segreteria tutti gli atti istruttori necessariamente previsti per il provvedimento, curano attraverso la Segreteria le comunicazioni alle parti interessate, le pubblicazioni e le notificazioni inerenti al procedimento amministrativo.

I dipendenti e i collaboratori

La struttura amministrativa è composta da dipendenti e collaboratori. Ha il compito di dare esecuzione, secondo le proprie specifiche mansioni, alle attività amministrative su indicazione dei responsabili dei procedimenti.

I dati sono presenti sul sito istituzionale dell'Ordine www.ordineaslombardia.it ai seguenti link

Pianta organica dei dipendenti dell'Ordine

<http://w3.ordineaslombardia.it/sites/default/files/PIANTAORGANICA31-12-16.pdf>

I componenti di Commissioni, Gruppi di lavoro interni ed esterni;

Il Consiglio si articola in:

Commissioni istituzionali che provvedono a svolgere attività di carattere istituzionale per l'Ordine regionale:

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------



Gruppi di lavoro tematici che approfondiscono aspetti deontologici e inerenti la professione;

Gruppi territoriali a carattere provinciale di supporto alla formazione continua degli assistenti sociali della regione.

Per ogni gruppo tematico o territoriale il consiglio nomina un consigliere referente e un referente esterno.

I dati sono presenti sul sito istituzionale dell'Ordine www.ordineaslombardia.it al seguente link

Commissioni istituzionali e gruppi di lavoro tematici: <http://w3.ordineaslombardia.it/?q=node/23>

Gruppi di lavoro territoriali : <http://w3.ordineaslombardia.it/?q=node/10>

I Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni

Sono dipendenti o collaboratori ai quali il consiglio dell'Ordine su proposta del Responsabile della Trasparenza delegherà la pubblicazione dei documenti e delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 D. Lgs. 33/2013 così come modificato dall'art. 10, comma 1, lett. b), D. Lgs. 97 del 2016

I principali reati disciplinati dal codice penale sono i seguenti:

- a. Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c. Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f. Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g. Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i. Articolo 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- j. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k. Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il Codice di Comportamento del Personale dei Dipendenti e dei collaboratori

Il Consiglio Regionale ha preso atto del Codice di comportamento dei dipendenti e dei collaboratori sottoscritto il 23/3/2009 con le OOSS e già consegnato a tutti i dipendenti in forma cartacea e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine www.ordineaslombardia.it nella sezione Trasparenza."

Link: <http://w3.ordineaslombardia.it/sites/default/files/codiceComportamentoDipendenti.pdf>

sezione Trasparenza <http://w3.ordineaslombardia.it/?q=node/67>

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

2) Processo di adozione del P.T.P.C.



I soggetti interni all’Ordine che hanno partecipato alla predisposizione del P.T.P.C. sono stati il Segretario su delega del Presidente e i dipendenti, oltre che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Le iniziative di partecipazione e comunicazione hanno riguardato in particolare l’evento formativo rivolto ai dipendenti effettuato in data 8 settembre 2016 dal titolo: “**Introduzione ai provvedimenti attuativi della Legge Anticorruzione**” nel quale sono state esaminate le seguenti disposizioni di legge:

- D.Lgs. 33 del 14 marzo 2013- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
- D.Lgs. 39 del 8 aprile 2013-Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012.

Inoltre il corso ha avuto come tema:

- **Introduzione alla L. 190 del 6 novembre 2012**
- **Introduzione al PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (P.N.A.)**
- **Introduzione agli allegati del P.N.A.**
 - Allegato 1 – Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione
 - Allegato 2 – Aree di rischio comuni e obbligatorie
 - Allegato 3 – Elenco esemplificazione rischi
 - Allegato 4 – Elenco esemplificazione misure ulteriori
 - Allegato 5 –Tabella valutazione del rischio
 - Allegato 6 – Principi per una efficace gestione del rischio (tratti da Uni iso 31000 del 2010)
 - Tavole delle misure, da 1 a 17

La formazione effettuata durante le attività dal consulente esperto in materia di normativa Anticorruzione Dr. Giancarlo Alfredo Slavich si è sviluppata in altri incontri presso l’Ordine per la predisposizione del P.T.P.C. e per la valutazione dell’analisi dei rischi.

Il responsabile dell’Anticorruzione è persona qualificata in materia sia in tema di anticorruzione che trasparenza.

3) Gestione del rischio di corruzione

Questo capitolo riassume le informazioni ricavate durante la fase di valutazione del rischio e di programmazione delle misure di trattamento ed è stato strutturato in due paragrafi, che descrivono:

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

- la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- le aree di attività dell'Ordine, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione



la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;

La metodologia utilizzata per effettuare l'analisi del rischio tiene in considerazione i fattori di rischio per:

- L'ANALISI DELLA **PROBABILITÀ** DEGLI EVENTI DI CORRUZIONE
- ANALISI DELL'**IMPATTO** DEGLI EVENTI DI CORRUZIONE
- **L'EFFICACIA DEI CONTROLLI** COME FATTORE DI AUMENTO O RIDUZIONE DEL RISCHIO

L'ANALISI DELLA PROBABILITÀ DEGLI EVENTI DI CORRUZIONE

I FATTORI DI RISCHIO PER L'ANALISI DELLA PROBABILITÀ DEGLI EVENTI DI CORRUZIONE

La probabilità di un evento di corruzione dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

- *la discrezionalità;*
- *la rilevanza esterna;*
- *la complessità;*
- *il valore economico;*
- *a frazionabilità;*
- *l'efficacia dei controlli.*

A ciascun fattore, è stata associata una domanda con un *set* di risposte predeterminate.

A ciascuna risposta, infine, è associato un punteggio (da 1 a 5), che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico.

Il valore della probabilità di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda.

Il valore minimo associato a ogni risposta sarà 1 (*evento improbabile*), il valore massimo 5 (*evento altamente probabile*).

- **VALORE PROBABILITA'**
 - 1 Improbabile
 - 2 Poco probabile
 - 3 Probabile
 - 4 Molto probabile
 - 5 Altamente probabile

ANALISI DELL'IMPATTO DEGLI EVENTI DI CORRUZIONE

Secondo il P.N.A. gli eventi di corruzione possono *colpire* e danneggiare l'amministrazione pubblica in quattro modi diversi, ed il P.N.A. individua quindi 4 *modalità di impatto*, attraverso cui

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

determinare l'importanza (o gravità) dell'impatto di un evento di corruzione:

14

- *impatto organizzativo (si tratta di un impatto di tipo “quantitativo”, perché dipende dal numero di persone che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente);*
- *impatto economico (che è maggiore nel caso in cui all'interno dell'amministrazione si siano già verificati eventi di corruzione);*
- *impatto reputazionale (che è influenzato dal modo in cui le notizie, su precedenti casi di corruzione, sono state fornite all'opinione pubblica dai giornali);*
- *impatto organizzativo, economico e sull'immagine (che è “qualitativo” e cresce in relazione al “peso organizzativo” dei soggetti che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente).*

A ciascuna modalità di impatto viene associata una sola domanda, con un *set* di risposte predeterminate, (Come nel caso della probabilità), anche qui alle risposte è associato un punteggio (da 1 a 5), che consente di assegnare a tutte le modalità di impatto un valore numerico.

La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (*impatto marginale*), il valore massimo 5 (*impatto superiore*).

- **VALORE IMPATTO**
 - 1 Marginale
 - 2 Minore
 - 3 Soglia
 - 4 Serio
 - 5 Superiore

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

DETERMINARE IL LIVELLO DI RISCHIO - LA MATRICE DEL RISCHIO



Avendo calcolato come sopra Probabilità e Impatto degli eventi di corruzione è possibile determinarne il suo **livello di rischio** attraverso la **MATRICE DEL RISCHIO**, attraverso la seguente formula dove:

L= livello di rischio
P= valore della probabilità
I= valore dell'impatto

(L = P x I) ovvero

L= livello di rischio uguale P= valore della probabilità moltiplicato per I= valore dell'impatto

Il prodotto **P x I** è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che ci dice *quanto è grande* il rischio generato da tale evento.

Il valore complessivo si ottiene moltiplicando i risultati sintetici del valore delle probabilità ed i valori dell'impatto ed esprime il valore (**L**), che esprime il *livello di rischio* dell'evento di corruzione, diremo, allora, che **L = P x I** descrive il livello di rischio in termini di *Quantità di rischio*.

Il livello di rischio della corruzione sarà quindi a seconda del punteggio associato:

- da 1 a 3 → *trascurabile*
- da 4 a 6 → *medio-basso*
- da 8 a 12 → *rilevante*
- da 15 a 25 → *critico*

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

L'EFFICACIA DEI CONTROLLI COME FATTORE DI AUMENTO O RIDUZIONE DEL RISCHIO

16

Il P.N.A. considera l'efficacia dei controlli un fattore che determina la maggiore o minore probabilità di un evento. Anche la norma UNI ISO 31000:2010 raccomanda di tenere in considerazione, nella fase di analisi del rischio, i controlli esistenti, la loro efficacia ed efficienza.

In effetti, i controlli (norme di comportamento, procedure, ecc. ...) che un'organizzazione già adotta, e che possono *già* ridurre il livello di rischio associato ad un evento, devono essere tenuti in considerazione in tutte le fasi successive della valutazione (ponderazione e trattamento), per evitare di imporre all'Ordine inutili controlli aggiuntivi, che rischiano di appesantire e rallentare la gestione dei processi. In poche parole, i controlli esistenti devono essere analizzati e *integrati* nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

L'assenza di controlli (o l'esistenza di controlli poco efficaci) non solo *non riduce* il livello di rischio, ma *lo incrementa*. Questo approccio è giustificato dalla natura del rischio di corruzione.

La corruzione non è *necessaria* al funzionamento delle amministrazioni pubbliche, anche se la sua diffusione potrebbe far pensare il contrario. Gli eventi di corruzione, in altre parole, non sono una parte integrante dei processi dell'Ordine, necessaria alla loro corretta gestione. Per attuarli, un soggetto deve volontariamente *usare in modo distorto* le norme e le procedure, e far *virare*, in direzione di uno o più interessi privati, processi in sé orientati all'interesse pubblico.

Su un piano *astrattamente etico*, all'interno dell'Ordine esistono certamente delle persone che adottano un *sistema di valori* orientato a favorire gli interessi privati *anche* a discapito dell'interesse pubblico. E queste persone sono potenzialmente *soggetti a rischio di corruzione* (cioè dipendenti pubblici potenzialmente corruttibili). Tuttavia, affinché questi soggetti a rischio possano *attuare* il proprio sistema di valori (e diventare attori di eventi di corruzione) ci vuole del *tempo*. Il tempo necessario per instaurare delle relazioni con l'esterno, per consolidare posizioni di monopolio e autonomia, per individuare gli interessi privati che *conviene* favorire e per imparare a conoscere gli *anelli deboli della catena* dei processi, su cui agire per commettere gli illeciti e restare impuniti.

Tutto questo tempo è reso disponibile proprio dall'assenza di controlli sul comportamento dei dipendenti pubblici. Non si tratta, ovviamente, di un'assenza di controlli sulla legittimità *formale* dei provvedimenti (quelli certamente non mancano), ma di un'assenza di controlli sulla *sostanza* e sul *fine* dei comportamenti. Se l'Ordine non controlla *cosa* fanno i suoi dipendenti quando sono in servizio e *perché* lo fanno, il rischio di corruzione aumenta. In questo senso, dunque, l'assenza o l'inefficacia dei controlli è un *fattore* che aumenta la probabilità degli eventi di corruzione.

Dai punteggi associati al parametro *Controlli* della Analisi del Rischio, si possono ricavare cinque possibili livelli di controllo dei processi, descritti nella tabella seguente:

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

Punteggio (1)	Livello di controllo (2)	Descrizione
5	ASSENTE	Il processo non è presidiato da alcun controllo
4	MINIMO	Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati
3	EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli solo sull' output del processo (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati)
2	MOLTO EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli: <ul style="list-style-type: none"> ➤ sulle modalità di avvio e di gestione del processo; ➤ sull' output del processo.
1	TOTALE	Sono stati definiti dei controlli: <ul style="list-style-type: none"> ➤ sugli interessi e sulle relazioni, che possono favorire la corruzione; ➤ sulle modalità di avvio e di gestione del processo; ➤ sull' output del processo

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

Le aree di attività dell'Ordine, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione

18

Effettuata la premessa del capitolo precedente che spiega la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio vediamo come la stessa è stata applicata all'Ordine.

Si è proceduto ad analizzare le varie aree somministrando al Segretario una check list sulla quale sono state riportare una serie di domande alle quali è stato chiesto di rispondere dopo aver suddiviso e analizzato:

Aree di rischio

Processi o Area di gestione

E identificato la descrizione del potenziale evento corruttivo.

Ricordiamo che le aree di rischio analizzate sono state le seguenti relative all'Ordine

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

I procedimenti e le unità organizzative responsabili del procedimento sono le seguenti:



Procedimento	Unità organizzativa - Responsabile del procedimento
Determinazione e riscossione del contributo annuale da corrispondersi dagli Iscritti all'Ordine	Segreteria Ordine, Tesoriere
Svolgimento di Concorsi pubblici e di procedure contrattuali con evidenza pubblica	Segreteria Ordine, Consigliere Segretario, Consiglio dell'Ordine
Iscrizione, riammissione, trasferimento, e cancellazione all'Ordine, certificati o attestazioni relative agli iscritti	Segreteria Ordine, Consigliere Segretario, Commissione iscrizione, trasferimenti e cancellazioni, Consiglio dell'Ordine
Gestione Tirocinio di adattamento	Segreteria Ordine, Consigliere delegato Tirocinio, Consigliere Segretario, Consiglio dell'Ordine
Composizione delle contestazioni che sorgono in dipendenza dell'esercizio della professione tra Iscritti nell'Ordine e tra questi e i loro utente/cliente	Ufficio di Presidenza, Presidente
Esecuzione dei procedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria dell'Ordine; Consiglio dell'Ordine/Presidente
Accredito eventi formativi	Commissione FC; Consiglio dell'Ordine
Riconoscimento crediti F C degli Iscritti e casi di esoneri	Segreteria Ordine, Commissione F C, Consiglio dell'Ordine
Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi	Segreteria Ordine, Tesoriere; Ufficio di Presidenza, Presidente
Accesso documenti amministrativi	Segreteria Ordine; Consigliere Segretario, Presidente
Indicazione di iscritti all'Ordine per lo svolgimento di incarichi specifici o simili	Presidente, Consiglio dell'Ordine

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

Fatte le premesse di cui sopra si riassumono i risultati delle analisi elaborate, dopo la compilazione dei questionari alle domande predisposte.

20

Si precisa che tutti i risultati non sono stati arrotondati e vengono espressi in valori decimali.

TABELLA 1

PROCEDIMENTO	<i>Unità organizzativa - responsabile del procedimento</i>	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERICO	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTIVO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERICO	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTIVO
Determinazione e riscossione del contributo annuale da corrispondersi dagli Istituti all'Ordine	Segreteria Ordine, Tesoriere	2	1,25	2,50	TRASCURABILE	2	MOLTO EFFICACE

TABELLA 2

PROCEDIMENTO	<i>Unità organizzativa - responsabile del procedimento</i>	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERICO	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTIVO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERICO	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTIVO
Svolgimento di Concorsi pubblici e di procedure contrattuali con evidenza pubblica	Segreteria Ordine, Consigliere Segretario, Consiglio dell'Ordine	3,5	1,25	4,38	MEDIO-BASSO	3	EFFICACE

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

TABELLA 3

PROCEDIMENTO	<i>Unità organizzativa - responsabile del procedimento</i>	PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERICO	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTIVO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERICO	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTIVO
Iscrizione, riammissione, trasferimento, e cancellazione all'Ordine, certificati o attestazioni relative agli iscritti	Segreteria Ordine, Consigliere Segretario, Commissione e Iscrizione, Trasferimenti e cancellazioni Consiglio dell'Ordine	2,5	1,75	4,38	MEDIO-BASSO	2	MOLTO EFFICACE

TABELLA 4

PROCEDIMENTO	<i>Unità organizzativa - responsabile del procedimento</i>	PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERICO	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTIVO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERICO	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTIVO
Gestione Tirocinio di adattamento	Segreteria Ordine, Consigliere delegato Tirocinio, Consigliere Segretario, Consiglio dell'Ordine	3,33	1,75	5,83	MEDIO-BASSO	2	MOLTO EFFICACE

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

TABELLA 5

PROCEDIMENTO	<i>Unità organizzativa - responsabile del procedimento</i>	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERIC	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTI VO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERICO	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTI VO
Composizione delle contestazioni che sorgono in dipendenza dell'esercizio della professione tra Iscritti nell'Ordine e tra questi e i loro utente/cliente	Ufficio di Presidenza, Presidente	3,33	1,75	5,83	MEDIO BASSO	4	MINIMO

TABELLA 6

PROCEDIMENTO	<i>Unità organizzativa - responsabile del procedimento</i>	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERIC	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTI VO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERICO	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTI VO
Esecuzione dei procedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria dell'Ordine; Consiglio dell'Ordine, Presidente	2,5	1,75	4,38	MEDIO BASSO	2	MOLTO EFFICACE

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

TABELLA 7

PROCEDIMENTO	Unità organizzativa - responsabile del procedimento	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERIC	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTI VO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERIC	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTI VO
Accreditato eventi formativi	Commissione FC; Consiglio dell'Ordine	4,33	1,75	7,58	TENDENTE A RILEVANTE	3	EFFICACE

TABELLA 8

PROCEDIMENTO	Unità organizzativa - responsabile del procedimento	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERIC	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTI VO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERIC	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTI VO
Riconoscimento crediti FC degli Istituti e casi di esoneri	Segreteria Ordine, Commissione FC, Consiglio dell'Ordine	3	1,25	3,75	MEDIO BASSO	2	MOLTO EFFICACE

TABELLA 9

PROCEDIMENTO	Unità organizzativa - responsabile del procedimento	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERIC	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTI VO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERIC	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTI VO
Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi	Segreteria Ordine, Tesoriere, Ufficio di Presidenza, Presidente	3,17	1,25	3,96	MEDIO-BASSO	4	MINIMO

TABELLA 10

PROCEDIMENTO	Unità organizzativa - responsabile del procedimento	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERIC	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTI VO	LIVELLO DI CONTROLLO NUMERIC	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTI VO
Accesso documenti amministrativi	Segreteria Ordine; Consigliere Segretario, Presidente	3	1,25	3,75	MEDIO BASSO	4	MINIMO

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

TABELLA 11

PROCEDIMENTO	<i>Unità organizzativa - responsabile del procedimento</i>	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO NUMERIC	LIVELLO DI RISCHIO DESCRITTI VO		LIVELLO DI CONTROLLO NUMERICO	LIVELLO DI CONTROLLO DESCRITTIVO
Indicazione per lo svolgimento di incarichi specifici e simili	Presidente	3,83	1,75	6,71	Piu' di MEDIO BASSO		4	MINIMO

Conclusione Analisi del Rischio

Dalla analisi dei rischi come sopra evidenziati si notano criticità minime in generale con livello di rischio medio-basso livelli di controllo molto-efficaci e in quattro casi minimo si procederà ad ulteriori e più approfondite analisi al fine di poter verificare la possibilità di ridurre con opportune procedure i relativi rischi.

Allo stesso modo si procederà a potenziare i livelli di controlli partendo da quelli numericamente più elevati implementando ove possibile procedure su i controlli stessi.

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

4) Formazione dei dipendenti e i rapporti con i cittadini

25

In questo capitolo vengono sintetizzati i contenuti, gli obiettivi e i destinatari degli interventi di formazione in tema di anticorruzione.

Per le attività di formazione come già sopra illustrato e come suggerito dal P.N.A. e dalle Linee Guida, è necessario prevedere sia interventi di formazione generale che interventi di formazione specifica.

Sulla base degli indirizzi generali definiti dal P.T.P.C., i fabbisogni formativi devono essere individuati dal Responsabile della Prevenzione, in raccordo con gli altri soggetti coinvolti nella redazione del piano triennale della corruzione:

La Formazione generale

E' rivolta a tutti i dipendenti e può riguardare l'aggiornamento delle competenze e i temi dell'etica e della legalità.

Nell'ottica della prevenzione della corruzione, gli interventi di formazione devono favorire la *consapevolezza e la responsabilità* nello svolgimento di una funzione pubblica e nell'uso del potere pubblico.

La Formazione specifica

E' finalizzata alla conoscenza delle normative, ai programmi e ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione, alle tematiche settoriali, alla diffusione di buone pratiche professionali. E' anche finalizzata all'individuazione dei valori etici adottati dall'organizzazione, che possono contrastare il verificarsi di condotte corruttive

I rapporti con le organizzazioni e i cittadini

L'adozione del P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti devono essere adeguatamente pubblicizzati dall'Ordine sul sito internet, nonché mediante comunicazione a ciascun dipendente e collaboratore.

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

5) Codice Etico

26

L'Ordine ha approvato un codice di deontologia professionale.

6) Misure trasversali e specifiche di trattamento del rischio

In questo capitolo si specificano le misure di prevenzione che l'Ordine ha implementato e che intende ulteriormente implementare nei seguenti ambiti:

- trasparenza;
 - verifica di precedenti condanne per reati contro la pubblica amministrazione;
 - inconfiribilità e incompatibilità;
 - tutela dei whistleblowers;
 - monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
 - attività e incarichi non consentiti ai dipendenti dell'Ordine;
 - gestione dei conflitti di interesse;
 - libertà negoziale del dipendente pubblico, dopo la cessazione del rapporto di lavoro;
 - protocolli di legalità per gli affidamenti;
 - procedure specifiche per la gestione delle attività esposte al rischio di corruzione;
 - rotazione del personale;
 - monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni;
 - prevenzione della corruzione negli enti controllati.
- **trasparenza;**

La Trasparenza è una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili anche dall'esterno i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. L'efficacia delle misure di trasparenza può essere aumentata attraverso:

l'informatizzazione dei processi, che consente per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;

l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti, che consente l'apertura dell'Ordine verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

- **verifica di precedenti condanne per reati contro la pubblica amministrazione;**

Non è possibile *prevedere* se e quando un dipendente dell'Ordine commetterà un illecito. Ma, certamente, un soggetto che è già stato condannato in precedenza per reati contro la pubblica

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

amministrazione è *più a rischio*, rispetto ad un dipendente che non ha ancora commesso reati. Per questa ragione, in attuazione ai nuovi obblighi di legge, l'Ordine deve rivedere le proprie procedure e i criteri di formazione delle commissioni, di assegnazione del personale agli uffici e di conferimento degli incarichi, per garantire che le persone condannate per reati contro la pubblica amministrazione (anche con sentenze non passate in giudicato):

- non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
 - non siano assegnati agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture;
 - non partecipino alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
 - non svolgano funzioni dirigenziali o direttive all'interno dell'ente.
- **inconferibilità e incompatibilità;**

Il D.lgs. 39/2013 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico) ha disciplinato:

- le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, nonché a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico;
- le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Le situazioni di inconferibilità o incompatibilità sono contestate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Le situazioni di incompatibilità o inconferibilità riguardanti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono contestate dal Presidente dell'Ordine.

L'inconferibilità non è sanabile.

L'incompatibilità può essere superata con la rinuncia agli incarichi che la legge considera incompatibili, oppure con il collocamento fuori ruolo e in aspettativa.

La dichiarazione dell'insussistenza di incompatibilità va resa annualmente e, al sorgere della causa di incompatibilità la stessa va immediatamente comunicata.

Se la situazione di inconferibilità si appalesa nel corso del rapporto, il Responsabile della Prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

➤ **tutela dei whistleblowers;**

Le situazioni e i soggetti a rischio di corruzione possono essere individuate tempestivamente, introducendo procedure per la tutela dei dipendenti che segnalano illeciti (whistleblowers).

La procedura di tutela del whistleblowing non ha lo scopo di incentivare le segnalazioni anonime, né di far venir meno l'obbligo di segnalare i casi di corruzione all'autorità giudiziaria. La procedura ha, piuttosto, lo scopo di incentivare segnalazioni circostanziate e verificabili relative a comportamenti che non hanno ancora una rilevanza penale, ma che denotano un uso distorto del potere pubblico, per favorire interessi privati. L'identità del segnalante può essere eventualmente conosciuta dal soggetto che prende in carico la segnalazione, ma non deve essere rivelata, senza il suo consenso. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. Le procedure di whistleblowing aumentano la loro efficacia, se permettono di raccogliere segnalazioni non solo dai dipendenti, ma anche dai soggetti esterni che si interfacciano con l'amministrazione (ad esempio dalle aziende).

Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni.

➤ **monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;**

Rilevanti scostamenti dalla media (sia in positivo che in negativo) dei tempi di conclusione dei procedimenti potrebbero dipendere da trattamenti preferenziali, omissioni o ritardi derivanti da fenomeni corruttivi. Per questa ragione, l'Ordine dovrebbe definire le tempistiche medie di avvio, gestione e conclusione dei procedimenti e monitorare (anche attraverso applicativi informatici, che consentono l'inserimento e l'analisi dei dati) gli scostamenti dalle tempistiche medie "attese".

Dovrà essere prevista anche una procedura, descrivendo i responsabili e le modalità dei controlli da attivare a carico dei soggetti responsabili dei procedimenti, che evidenziano tempi di avvio, gestione e conclusione anomali.

➤ **attività e incarichi non consentiti ai dipendenti dell'Ordine;**

Per prevenire conflitti di interessi (anche potenziali) che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni e per escludere situazioni di incompatibilità, nel caso di incarichi professionali extra - Ordine l'Ordine esclude la possibilità per amministratori e dipendenti di svolgere incarichi per amministrazioni pubbliche o per organizzazioni private nel campo degli ambiti in cui opera l'Ordine o che abbiano rapporti con l'Ordine. Amministratori e dipendenti sono tenuti ad informare

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

mediante comunicazione scritta il responsabile anticorruzione riguardo allo svolgimento di attività extra-Ordine retribuite o gratuite presso altri enti o organizzazioni come sopra indicato. Non devono essere autorizzati né comunicati all'Ordine incarichi menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità.



➤ **gestione del conflitto di interessi;**

L'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis ("*conflitto di interessi*") nella L. 241/1990. La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*".

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata dal dipendente al proprio dirigente/responsabile, che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo, deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.

➤ **libertà negoziale del dipendente pubblico, dopo la cessazione del rapporto di lavoro;**

I dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Ordine non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. La violazione del divieto prevede che i contratti di lavoro conclusi o gli incarichi conferiti siano nulli e che i soggetti privati che abbiano concluso contratti o conferito incarichi non possano contrattare con l'Ordine e debbano restituire eventuali compensi.

➤ **protocolli di legalità per gli affidamenti**

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Essi prevedono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

La loro sottoscrizione:

- viene richiesta dall'ente appaltante come condizione essenziale e vincolate per la partecipazione a gare di appalto;
- definisce i comportamenti corretti che le parti devono assicurare e ne permette il controllo;
- stabilisce sanzioni per eventuali infrazioni;
- è parte integrante del contratto.

Nell'Allegato 1 (pag. 60) al Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (art. 1, comma 4, legge

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

190/2012) si esplicita che “mediante l’accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell’offerta, infatti, l’impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (Consiglio di Stato, sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Consiglio di Stato, 9 settembre 2011, n. 5066)”.



Eventuali inosservanze costituiscono motivo per interrompere i rapporti commerciali o di partnership.

➤ **procedure specifiche per la gestione delle attività esposte al rischio di corruzione;**

E’ possibile includere nel Piano di Trattamento anche procedure specifiche (ulteriori a quelle obbligatorie per legge), al fine di prevenire gli eventi di corruzione nelle aree di attività dell’Ordine maggiormente sensibili, modificate e rafforzate, per aumentarne l’efficacia preventiva.

➤ **rotazione del personale;**

La legge 190/2012 e il P.N.A. considerano la rotazione del personale una misura cruciale, per intervenire nelle aree più esposte al rischio di corruzione. In effetti, attraverso la rotazione è possibile “rompere” il triangolo della corruzione, allontanando una persona dai processi e dall’insieme di relazioni (e interessi), che possono essere una fonte di rischio di corruzione. Tuttavia, si tratta di una misura di trattamento che presenta una serie di criticità:

- la rotazione del personale incide negativamente sul bagaglio di competenze professionali espresse dagli uffici. Per ovviare a questo inconveniente, l’Ordine deve programmare una intensa attività di affiancamento e formazione, per allineare le competenze del personale alle nuove mansioni cui è adibito;
- l’efficacia della rotazione tende a diminuire con il tempo: la persona trasferita in un nuovo ufficio è anche messa nelle condizioni di individuare nuovi processi e nuovi interessi. Paradossalmente, la rotazione del personale può far emergere eventi di corruzione nuovi, eliminando gli eventi conosciuti;
- le persone non sono pedine con cui giocare: l’inserimento di un nuovo elemento (collega, dirigente o responsabile) in un ufficio è un evento che può innescare una serie di dinamiche relazionali, che possono influire (in positivo o in negativo) sul “clima” lavorativo;
- la rotazione del personale è una forma (anche se mite) di precarizzazione del lavoro.
- tenuto conto delle dimensioni dell’Ordine risulta estremamente difficile garantire un sistema di rotazione dei dipendenti.

La rotazione del personale può avere anche degli effetti positivi sull’organizzazione. Può, ad esempio, favorire la condivisione dei saperi e delle buone pratiche e favorire i processi di cambiamento organizzativo.

Quando la rotazione non è applicabile, è comunque consigliabile introdurre altre misure di prevenzione che, combinate fra loro, possono garantire un efficace trattamento del rischio. Per

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

esempio, si potrebbero introdurre misure trasversali di prevenzione (ad esempio misure di trasparenza ulteriori rispetto a quelle obbligatorie ai sensi del d.lgs. 33/2013), abbinandole a misure di “rimozione” (ad esempio procedure di tutela del whistleblowing).

31

➤ **monitoraggio dei rapporti tra l’Ordine e i soggetti esterni;**

Ai sensi dell’art. 1, comma 9, lettera e) della legge 190/2012, è necessario programmare e realizzare il monitoraggio dei rapporti fra l’Ordine e gli utenti anche con l’utilizzo di sondaggi o la messa a disposizione di modulistica per eventuali reclami o segnalazioni.

➤ **prevenzione della corruzione negli enti controllati.**

Non ricorre la fattispecie

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

7) Monitoraggio e riassetto del P.T.P.C.



Le attività di monitoraggio e di revisione, finalizzate al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione attuata dall'Ordine seguiranno i seguenti obiettivi in parte già raggiunti e in parte da raggiungere secondo le tempistiche ivi indicate:

OBIETTIVO	INDICATORI	TEMPISTICHE
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Nomina del responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Avvenuta nel 2016
	Rispetto delle tempistiche di elaborazione e adozione del Piano Triennale Anticorruzione 2018-2020	31/01/2018
	Valutazione del rischio nelle aree obbligatorie per legge	Avvenuta nel 2016
	Inserimento nel P.T.P.C. delle misure di prevenzione obbligatorie	Avvenuta nel 2016
	Attivazione di forme di consultazione, in fase di elaborazione/aggiornamento del P.T.P.C.	31/01/2019
	Individuazione di aree di rischio ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge	31/01/2019
	Inserimento nel P.T.P.C. di misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge	31/01/2019

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

OBIETTIVO	INDICATORI	TEMPISTICHE
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Inserimento nel P.T.P.C. di procedure interne per la segnalazione dei comportamenti a rischio	31/12/2018
	Inserimento nel P.T.P.C. di procedure interne per la tutela del whistleblower	31/12/2018
	Adozione di un sistema informatico differenziato, finalizzato alla protezione del whistleblower	31/12/2018
	Attivazione (attraverso gli U.R.P.) di canali di ascolto dedicati a cittadini, utenti e imprese, per la segnalazione di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione	31/12/2018
OBIETTIVO	INDICATORI	TEMPISTICHE
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Adozione di un Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Ordine,	Fatto nel 2016
	Formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità Formazione specifica, per i referenti, i componenti degli organismi di controllo, i dirigenti e i funzionari addetti alle aree a rischio	Fatto nel 2016
	Formazione Specialistica rivolta al Responsabile della Prevenzione (in materia di risk management e prevenzione della corruzione)	Fatto nel 2016
	Definizione di principi specifici per le diverse figure professionali operanti nel Ordine (Dirigenti, collaboratori, consulenti, ...)	Fatto nel 2016

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

Gli obiettivi di gestione del rischio di corruzione nel Ordine devono essere raggiunti, tenendo conto degli obiettivi a livello nazionale, con l'adozione delle misure di prevenzione previste dalla legge 190/2012, dal P.N.A. e dalla restante normativa Nazionale in materia di anticorruzione.

Tali misure possono fungere anche da indicatori per valutare l'efficacia e l'efficienza delle strategie di prevenzione attuate dall'Ordine.

Gli obiettivi del processo di gestione del rischio sono riassunti nella Tabella sopra, La tabella indica, oltre agli indicatori, anche le tempistiche entro cui sarebbe opportuno effettuare il primo step di valutazione dei risultati raggiunti.

Verranno ulteriormente implementare:

- le modalità di raccordo fra il P.T.P.C. e i sistemi di misurazione e valutazione della performance adottati dall'ente (in particolare, si indicherà in che modo saranno assegnati e valutati gli "obiettivi di prevenzione della corruzione" ai vari livelli dell'organizzazione);
- le modalità e le tempistiche **del monitoraggio degli eventi di corruzione**, attuato attraverso gli strumenti introdotti dal P.T.P.C. (codici di comportamento, tutela del whistleblowing, monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni);
- le modalità e le tempistiche di valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione del P.T.P.C.;

Gestione della performance

Il P.T.P.C. contiene diverse misure di trattamento del rischio che, nel loro insieme, coinvolgono e interessano tutti gli uffici e tutte le attività dell'Ordine. Quindi, l'effettiva attuazione delle attività previste dal Piano non è possibile, senza la collaborazione e l'impegno di tutti i soggetti che operano nel Ordine.

L'Ordine dovrà verificare i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi di prevenzione della corruzione programmati ed alle risorse esistenti, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

Le Performance previste sono le seguenti:



OBIETTIVO	INDICATORI	TEMPISTIC HE	ATTUATORE	PERFORMAN CE A FAVORE DI
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Attivazione di forme di consultazione, in fase di elaborazione/aggiornamento del P.T.P.C.	31/12/2018	RESPONSABILE ANTICORRUZION E	RESPONSABILE ANTICORRUZION E E TUTTI I DIPENDENTI E COLLABORATOR I
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Ulteriore Formazione del Personale ai dipendenti e collaboratori	31/12/2018	RESPONSABILE ANTICORRUZION E	RESPONSABILE ANTICORRUZION E E TUTTI I DIPENDENTI E COLLABORATOR I
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adozione di un sistema informatico differenziato, finalizzato alla protezione del whistleblower	31/12/2018	RESPONSABILE ANTICORRUZION E	RESPONSABILE ANTICORRUZION E
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Attivazione di canali di ascolto dedicati a cittadini, utenti e imprese, per la segnalazione di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione	31/12/2018	RESPONSABILE ANTICORRUZION E	RESPONSABILE ANTICORRUZION E
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Creazione di eventi a favore della collettività sui temi della legalità e della trasparenza	31/12/2018	RESPONSABILE ANTICORRUZION E	RESPONSABILE ANTICORRUZION E

P.T.P.C. e monitoraggio degli eventi di corruzione

Il contenuto del P.T.P.C. deve essere definito, in modo tale da non prevedere solo misure di prevenzione (che riducono la probabilità degli eventi di corruzione), ma anche misure di monitoraggio degli eventi di corruzione, finalizzate a rilevare e rimuovere possibili comportamenti

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

a rischio di corruzione, che dovessero aver luogo all'interno dell'amministrazione.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, la legge 190/2012 ha previsto l'introduzione, in tutte le pubbliche amministrazioni, delle seguenti misure di monitoraggio:

- codici di comportamento;
- tutela del whistleblowing;
- monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni.

Per quanto riguarda le misure di tutela del whistleblowing, l'amministrazione deve individuare un ristrettissimo gruppo di persone (2/3 persone, come suggerito dal P.N.A.), cui affidare la presa in carico e la gestione delle segnalazioni.

I dati relativi all'applicazione delle misure di monitoraggio devono essere trasmessi al Responsabile della Prevenzione. Nel rispetto della privacy e senza che venga meno la tutela dell'anonimato di eventuali dipendenti che segnalano illeciti (whistleblowers), devono essere tenuti in considerazione i seguenti dati:

- numero e tipo di sanzioni irrogate, per violazioni al Codice di comportamento;
- numero e tipo di comportamenti a rischio segnalati all'interno dell'amministrazione;
- numero e tipo di procedimenti che hanno evidenziato scostamenti (in positivo e in negativo) dalle tempistiche di conclusione previste dall'ente;
- numero di situazioni "irregolari" rilevate dal monitoraggio dei soggetti esterni con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici (ove queste attività siano effettuate dall'Ordine, suddivise eventualmente per area di attività).

Relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione e "riassetto" annuale del P.T.P.C.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge 190/2012, il Responsabile della Prevenzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, deve redigere una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C.

Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine.

La Relazione deve contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

· Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

· Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

· Codice di comportamento

- Adozione delle integrazioni al Codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al Codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del Codice di

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

Comportamento

· Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblowers



8) Profili di responsabilità

Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. XII, XIII, XIV, legge 190/2012.

Costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti e dei responsabili delle posizioni organizzative, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione.

I ritardi o le omissioni degli aggiornamenti dei contenuti e della pubblicazione degli atti tramite gli strumenti informatici sono sanzionati secondo le disposizioni del D.lgs. 33/2013. A tale riguardo l'Amministrazione mette a disposizione adeguate risorse finanziarie per gli adeguamenti informatici onerosi.

Il Responsabile anticorruzione è il soggetto di riferimento dell'applicazione della disciplina prevista dal D.Lgs 39/2013, in quanto è tenuto a vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, particolarmente in relazione ai procedimenti di nomina degli amministratori. Il Responsabile anticorruzione è tenuto a segnalare i casi di violazione delle norme della succitata normativa alla A.N.A.C., in quanto autorità nazionale anticorruzione, all'autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei Conti per la verifica di responsabilità amministrative.

La mancata trasmissione della posta in entrata e, ove possibile, in uscita, attraverso la posta elettronica certificata, costituisce elemento di valutazione della responsabilità del dipendente preposto alla trasmissione mediante p.e.c. e del responsabile competente, quale violazione dell'obbligo di trasparenza.

9) Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012

Le norme del presente programma recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012, alla quale si fa espresso rinvio per ogni profilo non oggetto di specifiche previsioni in questo atto.

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

10) Coordinamento con il Piano triennale per la prevenzione della Trasparenza

38

1. Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le Delibere n. 2/2012 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC.

Si precisa che è stato consultato il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (G.U. 8 giugno 2016, n. 132);

Da ultimo è stato consultato anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016 approvato in via definitiva dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Il comma 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)».

L'art.10 del D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016 entrato in vigore dal 23 giugno 2016 ha previsto l'abrogazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità che viene oggi integrato da ogni amministrazione in questa sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5 della legge n. 190 del 2012.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Al fine della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, nella home-page del sito istituzionale è stata collocata un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente», al cui interno sono contenuti i dati, o saranno quanto prima aggiornate, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente.

Al fine di evitare eventuali duplicazioni, le pubblicazioni potranno essere sostituite da un collegamento ipertestuale alla sezione del sito in cui sono presenti i relativi dati, informazioni o documenti, assicurando la qualità delle informazioni.

Le modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 introducono per la prima volta all'interno del D.Lgs. 33 in maniera chiara l'applicazione di tale decreto anche agli ordini e colleghi professionali.

Ai sensi dell' art. 3 Pubblicità e diritto alla conoscibilità, tutti i documenti, le informazioni e i dati di accesso civico, ivi compresi quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. 33/2013.

L'Autorità nazionale anticorruzione può, con il Piano nazionale anticorruzione, nel rispetto delle

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

disposizioni del presente decreto, precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare modalità semplificate per gli ordini e collegi professionali.

Ai sensi dell'art. 3 Accesso civico a dati e documenti, l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

L'esercizio del diritto di cui sopra non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni è presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Come già indicato nella delibera n. 380/2016 del 6 aprile 2016 ANAC, che già prevedeva le modifiche del D.Lgs. 97/2016 considerando, in particolare, che nel predetto schema di decreto viene stabilito, diversamente da quanto era stabilito nel pre – vigente D.Lgs 33/2013, che gli organi di governo degli enti pubblici, ad eccezione dei titolari di incarichi politici dello stato, delle regioni e degli enti locali, sono tenuti a pubblicare i dati richiesti all'articolo 15 del decreto estremo dell'atto di conferimento dell'incarico; curriculum vitae; dati relativi allo svolgimento di incarichi o titolarità di cariche in enti di diritto privato; compensi relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione), e non più quelli indicati nell'articolo 14.

In considerazione quindi che l'Ordine è tenuto a pubblicare nella sezione trasparenza i dati concernenti i titolari di incarichi di collaborazione e consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il curriculum vitae;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.

I dati relativi al conferimento dell'incarico sono pubblicati entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e verranno tenuti per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

Il nuovo art. 5 del D.Lgs. 33/2013 dal titolo "Accesso civico a dati e documenti" prevede in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Lo scopo è di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del secondo quanto previsto dall'articolo

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020

File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc

Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	----------------------------------

5-bis.

L'esercizio del diritto di cui sopra non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) all'Ufficio relazioni con il pubblico;
- c) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- d) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di cui al comma 6 è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la pubblica amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere agli uffici della relativa amministrazione informazioni sull'esito delle istanze.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui all'articolo 43, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati

Documento: Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
File: P.T.P.C. 2018-2020 ASS. SOC._23-1-2018.doc
Consiglio del: 24-01-2018

 <p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI Consiglio Regionale della Lombardia</p>	<p>ORDINE ASSISTENTI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA</p> <p>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</p>	<p>P.T.P.C. 2018-2020</p>
---	---	--------------------------------------

personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

41

Così come deliberato dal Consiglio dell'Ordine.

Il Presidente
a.s.s. Mirella Silvani